

| | |
|-------------------|---|
| LETTERA | 0188 |
| Denominazione | Giuditta Pasta a Clelia Pasta |
| Data di stesura | [1840] settembre 13 |
| Data di ricezione | |
| Regesto | Giuditta descrive la sua esperienza a Vienna, tra visite artistiche e teatri, esprimendo il desiderio di rivedere la destinataria e la sua famiglia. Condivide anche dettagli pratici sul viaggio e un piccolo regalo per la "Chimalinda", concludendo con affettuosi saluti. |
| Trascrizione | <p>Domenica 13 settembre. Vienna Lettera 6</p> <p>Mia amatissima e cara Clelia, questa mattina la tua mamà Giuditta ascoltò la musica dalle nove alle dieci in questa antica cattedrale: gli occhi fissi su una crocifissione di Rubens di somma bellezza, Dopo sono andata agli Agostini a bearmi l'anima e quasi sentia la tua voce del core, e ti pa<r>lava. La bimba che vi è in quel monumento è più grande nella nostra Chimalinda, non le assomiglia, pure non ho osato guardarla troppo e m'arrestai al cielo che le fa ombra. Ieri pranzai come già ti dissi dall'am<basciatore> delle Russie. Tornai a casa stanca per aver speso più d'un ora ammirando cose straordinariamente belle, porcellane delle più perfette figurate di Panonia, monili preziosissimi, un'armatura intarsiata in oro a figure superiori pel disegno, comperata dal duca di Modena, tazza cornamento di Benvenuto Cellini, una vasca tutta di malachite magnifica che le donò il suo imperatore fatta a Pietroburgo che costa 5 mille zecchini. Molti bei quadri, tra i quali era un Perugino, un Rafaelo, un Tiziano etc etc. Il conte mi pregò d'andare da lui un altro giorno per vedere i camei. Oh perché non siete tutti con me!... Che felicità, ecco una lettera d'Eugenio del 6 andante (con qualche tua riga). Spero che il giorno dopo avrai ricevuta la mia prima da Desenzano. Di al nostro Geni che le sono grata della sua cara letterina e che la risconterò domani. Bravo Geni, hai scritto chiaro, ho potuto legger presto. <Un a>bbraccio. Lunedì 14¹. Profitto del ritorno di Domenico per mandarti un beb bep per la mia Chimalinda, due piccoli agevoli² figurini intagliati in legno, uno per te, l'altro a mamà, ed un porta gomitollo per la mia Lisa: prendi cura nell'aprirlo, è a vite. Il cagnetto si monta e corre³ come il sorcetto, levando la piosta che tiene la ruota posteriore, possa egli andar a genio alla mia regina. Ieri il signor Balochino mi favorì un palco per sentire gli <i>Ugonotti</i> (che qui chiamano <i>I Guelfi e i Ghibellini</i>), ma il barone Geymuller m'offrì sì gentilmente la sua loggia, che passai la sera con lui, e la mia la cedetti a varj nostri amici italiani ed a madame Scipti che desiderava tanto veder quest'opera e non vi eran più palchi. Di questa musica amerei sentirne soltanto due pezzi per sera giacché è troppo ricca per le mie orecchie che da più anni non ascoltano che un povero eco. La compagnia è buona, le due prime donne hanno eseguita assai bene la loro parte, l'una ha una mirabile facilità di gola, della grazia, per cui riesce assai bene nei pezzi brillanti, stravaganti e bizzarii. L'altra ha la voce più drammatica, la porge bene e le estremità sono più belle. Il basso ha del talento, dei mezzi non comuni e mi pare che intenda bene anche la scena, benchè giovane. Dalla mia Pina sentirai il resto... Io mi credea di partire</p> |

| | |
|---------------------------------|--|
| | <p>quest'oggi, ma prevedo che non c'incamineremo che oggi otto. La lettera di Geni, sì come l'altra, arrivarono qui il 7 giorno, onde fino a nuova disposizione continuate a mandar le vostre lettere qui che mi veranno fedelmente spedite, poiché non so ancora quanti giorni resteremo a Krakovia, a Varsavia e a Riga. Nella mia prima ti dirò qualche cosa di più positivo, così potessi trovar tue lettere nelle tre suddette città! ... Oggi probabilmente prenderemo il corriere: pare che fra quattro che si son presentati ci converà il slavo, certo Giuseppe Bulla d'anni 36, che fu già quattro volte in Russia, che parla bene quella lingua, la polacca, il russo, il tedesco e un poco italiano e francese. Fino ad ora abbiamo avuto due conigli coi pantaloni, ora abbiamo bisogno un uomo con la pelle d'orso e ben ungliato, se si può dire. Domanda alla mia Brissina, e meglio ancora al Dottorino, poiché la Sciupina di queste cose non se ne intende un zero. Oggi fa meno caldo, mi sento meglio. Ho ricevuto 7 buone comm.e da Venezia. Dividi i più affettuosi abbracci coi miei cari e prenditi tutti quei baci che desideri della tua mamà Giuditta</p> <p>P.S. Mia cara, mamà ti stringe al cuore, la tua Git Git pover Git. Ecco un caro dono, o che bel mazzo di fiori, bravi.</p> <p>Annotazioni al verso: A madame Ferranti, contrada del Monte, casa Pasta</p> |
| Lingua | Italiano |
| Consistenza | cc. 2 |
| Bibliografia | |
| Mittente | Giuditta Pasta |
| Destinatario | Clelia Pasta |
| Data topica | Vienna |
| Note generiche | ¹ sottolineato; ² in interlinea; ³ in interlinea; |
| Collocazione | JOB 16-01, Box 8, Folder 30 |
| Ente conservatore | The New York Public Library – Music Division |
| Trascrizione (cognome, nome) | Germi Andrea |